ANNO XXIX. — Martedì 30 Maggio 1876. — N. 149.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti e dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 15, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 29 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia generale russa* pubblica la dichiarazione che l'accordo fra le cinque potenze rimane saldo e completo, nonostante l'astensione dell'Inghilterra. Se il governo inglese volesse unirsi alle altre potenze, potrebbe fare le proposte che crede migliori. L'*Indépendance Belge* ha da Berlino che l'Inghilterra è d'avviso che il tentativo diplomatico attuale è inefficace. Le condizioni dell'armistizio sono disastrose per la Turchia e favorevole agl'insorti, ed all'Inghilterra naturalmente non pare sia questo il modo più efficace per giungere all'intento della pacificazione.

Intanto, checchè ne dica la stampa russa, l'attitudine dell'Inghilterra ha prodotto una viva commozione nei circoli politici delle principali capitali d'Europa. Come era da prevedersi, la decisione del gabinetto inglese non ha mancato di esercitare il suo contraccolpo diretto a Costantinopoli, e non è azzardata l'ipotesi che la dichiarazione del governo turco di non voler accettare il *memorandum* concertato a Berlino e le disposizioni bellicose che si stanno prendendo in questo momento a Costantinopoli siano conseguenza appunto del rifiuto formale, categorico, seriamente motivato dell'Inghilterra all'azione apparentemente mediatrice delle potenze nordiche, o, per dir meglio, dalla Russia. Il *Temps* crede sapere che a Vienna, non palesemente, ben inteso, si sia soddisfatti del rifiuto dell'Inghilterra, e che neppure a Berlino vi sia dell'irritazione. È chiaro che l'Inghilterra non ebbe in mira che la Russia, e che alle Corti di Berlino e di Vienna non si può essere malcontenti di questa forza che deriva dall'Inghilterra e che tiene in iscacco le tendenze ambiziose e minacciose della grande alleata.

L'Inghilterra, inattiva sul campo diplomatico per ciò che riguarda l'Oriente, non cessa però di adottare i più energici provvedimenti in vista di possibili complicazioni. Una potente flotta inglese è già nelle acque del Mediterraneo, e oggi il *Times* annuncia che l'ammiraglio Houston Hewart e l'ispettore dei *docks* di Portsmouth fecero un'inchiesta per determinare il tempo e la somma necessarie per ultimare i vascelli *Thunderes* e *Inflexible*, e che furono fatte alcune assicurazioni al Lloyd per coprire i rischi della guerra. Lo *Standard* annuncia altresì che furono spedite da Woolwich a Gibilterra, a Malta e alla flotta del Mediterraneo 100 tonnellate di polvere di cannone e un milione di piccole cartuccie. Cannoni di nuovo modello furono posti nei forti di queste città.

Può darsi non si tratti che di minaccie, ma ad ogni modo si vede che la situazione è tutt'altro che ridente.

L'insurrezione nelle provincie della Bosnia e dell'Erzegovina prosegue intanto, nè debolmente. Un telegramma da Ragusa parla di scontri sfavorevoli ai turchi nella Bosnia. Ma l'agitazione si prosegue in tutte le provincie dell'impero e in quelle limitrofe. La Grecia è uscita dallo stato di calma e di neutralità mantenuto finora. Si ha da Atene che le guardie nazionali furono chiamate per gli esercizi.

Vedendo il pericolo, e bramosa di scongiurarlo, la Porta si è affrettata ad accettare le proposte del governo ellenico relative all'indigenato. La vertenza durava da parecchio tempo e non ci voleva che il contegno bellicoso della Grecia per far risolvere il Divano. Queste concessioni sono però una confessione di debolezza e dubitiamo che lo spirito pubblico ad Atene possa modificarsi in senso più favorevole alla Porta.

Il capo del gabinetto di Madrid, signor Canovas del Castillo, ebbe una conferenza coi delegati dei creditori della Spagna e diede loro una notizia, che forse già conoscevano, disgraziatamente: la situazione del tesoro spagnuolo esser tale da obbligare il governo a domandare ai creditori dei sacrifici. Saranno però studiate e applicate delle riforme per rendere questi sacrifici più leggieri che sia possibile.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

I comizi popolari, i quali si tengono ora in taluni luoghi d'Italia, non ci amareggiano, nè ci sgomentano in alcuna guisa, perchè aprono gli occhi al Governo ed al Parlamento. In un paese libero non vi dev'essere nulla di latente o di celato; tutto deve agitarsi all'aria viva, alla luce del sole. Sappiamo anche per esperienza che in questi pubblici convegni la parola corre spesso più in là del pensiero. La pubblicità infiamma l'estro degli oratori, e ognuno ci tiene a parere più radicale degli altri. Diffatti, leggendo il resoconto del comizio popolare di Bologna, si nota questo *crescendo*, punto rossiniano, insino alla professione di fede pubblica di un avvocato, il quale schiettamente dichiara di considerare l'allargamento del suffragio come un mezzo per arrivare alla Costituente italiana a Roma, la quale deciderà delle sorti della nazione ed alla quale dovrà piegarsi ogni volontà, persino la regia. In un altro comizio tenuto in un paesuccio del Veneto, un oratore si accinse a dimostrare che dall'epoca dei Gracchi romani insino ai giorni nostri i conservatori furono sempre i nemici del popolo. Dipinse il partito *consortesco* come nemico di ogni libertà; disse che, legato colla setta nera, vorrebbe condurre la patria al dispotismo; e per dimostrare la convenienza del suffragio universale, affermò che « i nomi dei consorti veneti « figurano fra i componenti della fami- « gerata Compagnia delle Indie. » Tutto questo è volgare e vano; ma tutto questo rivela un gran pericolo. È la tendenza al triviale e al volgare che si accenna ogni dì più chiara nel nostro paese, nell'ordine politico, intellettuale e morale. Sarebbe ingiusto l'invocare l'azione del governo perchè impedisca che tali cose si dicano; ma ci parrebbe nocevole il non richiamarvi l'attenzione delle persone colte e amanti della grandezza d'Italia.

È già da troppo tempo che l'allargamento del suffragio si chiede e si considera da alcuni come un ponte per passare alla repubblica. Vi è tutta una letteratura recente di cicalate di uomini più o meno politici intorno a questo tema. Ora è dovere di spiegare al popolo le corrette dottrine costituzionali, di somministrargli a larga mano i controveleni.

I popoli giovani somigliano a lastre fotografiche, nelle quali si imprimono le imagini che stanno dinanzi; e quando si abituano a sentirsi cantare soltanto le note della demagogia, assumono senza accorgersi l'andazzo radicale. Il quale, come l'esempio della Francia ci insegna, è consentaneo alla volgarità degli animi incolti, che si sentono signoreggiati dal demone dell'invidia e dalle basse passioni. Le demagogie si nutrono d'invidia contro il sapere, l'agiatezza e la virtù; e quando si sentono sovrane, anzichè elevare le plebi, educandole, sono inesorabili nell'opera di livellazione e si alleitano di conquidere col numero tutto ciò che è alto e grande. Questo solo spiega le triviali accuse che in tutti i paesi ove il numero accenna a prevalere sulla ragione si lanciano contro gli uomini politici più intemerati e spiega, se non giustifica, il tenore dei discorsi con cui abbiamo incominciato questo articolo. Noi siamo ora al principio; appena ora si appalesano quei sintomi che in altri paesi hanno preceduto le più tremende malattie politiche. Forse è possibile cansarle; se ci persuadiamo che l'inerzia o l'indifferenza lasciano libero l'agone a quei temerari, i quali, in ogni tempo della storia è segnatamente nel nostro, osano tutto, perchè non hanno nulla a perdere e portano la face della discordia e dell'odio fra le moltitudini abbandonate e frementi di desiderii insoddisfatti.

Le *Costituenti* sono il metodo volgare della politica della Francia, la quale si può assomigliare a quella inferma « che non può trovar posa in sulle piume. » La Costituzione perenne che si svolge lentamente, per virtù organica, è il precetto e l'ammaestramento che viene dagli Stati veramente liberi.

È necessario porre i due esemplari dell'Inghilterra e della Francia dinanzi agli occhi del popolo italiano; ammonirlo del pericolo a cui conducono le teorie di questi apostoli, che considerano la monarchia, in un regime costituzionale, come un *accidente transitorio*. Incomincia per l'Italia un periodo difficile che ci ricorda i giorni più tristi del 1848. I tribuni dai giornali e dai pubblici convegni cercheranno di falsarne e di oscurarne il senso e il senno politico; e perciò incomincia un periodo di nuovi doveri per quei patrioti di ogni colore, seggano essi a destra, al centro o a sinistra, che hanno giurato fede indissolubile all'unità e alla libertà d'Italia. Le nostre moltitudini non sono ammaestrate nè dalla scienza, nè dalla esperienza alle sane discipline politiche e si può illuderle facilmente. Noi vorremmo che i nostri avversari politici ci aiutassero in questa impresa e giacchè ora tengono il potere nelle loro mani, fossero i primi a tuonare contro questi apostoli di false repubbliche. È d'uopo che coloro i quali aspirano a mutare la forma di governo sappiano che essi sono fuori di tutti i partiti e che devono lasciare ogni speranza quando aspirano alla repubblica. La rudezza e la franchezza sono un dovere politico, in somiglianti contingenze, segnatamente per coloro che governano o appoggiano il potere.

Anche in Inghilterra avviene talora che nei *meetings* si sieno offesi i principii inviolabili della monarchia; ma le offese non passano mai senza protesta e producono l'effetto della bestemmia negli animi di tutti i partiti fedeli alla regina.

La indifferenza è appena lecita nei paesi dispotici ove le idee e la parola si comprimono colla forza; ma in un regime di libertà è fiacchezza, è abdicazione.

IL GENERALE KAUFMANN A MOSCA

Il *Nord* ha per dispaccio da Mosca, 24, sera:

Il generale Kaufmann che parte per Taschkent ricevè a Mosca un'accoglienza entusiastica; una folla immensa lo accompagnò alla stazione; gli venne offerto uno splendido banchetto. Si pronunciarono parecchi discorsi. Il signor Mochner, presidente della Borsa di Nijni, disse al generale: « Pacificate e portate la civiltà! » Il generale Kopteff disse che l'esercito russo è custode della pace d'Europa. Il generale Kaufmann rispose: « Adempirò alla volontà del sovrano pacificatore. »

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

Intorno ad una nuova ed imminente dimostrazione dei *softa* a Costantinopoli ed al loro programma politico, scrivono da quella città alla *Politische Correspondenz*:

È annunziata una nuova dimostrazione dei *softa*, che dovrebbe aver luogo nei prossimi otto giorni. Intanto i loro capi si sono posti d'accordo colle provincie. Essi non vogliono provocare una catastrofe con un procedere affrettato. Lavorano con calma, nello stesso tempo però con intelligenza e sicurezza. Quanto al loro *programma politico*, ve ne posso comunicare alcuni punti principali.

Essi chiedono che il sultano dia al Tesoro dello Stato 5 milioni di lire turche. La sua lista civile dev'essere ridotta alla somma d'un milione di lire. Il suo titolo di califfo dev'essere abolito. Si deve nominare un Consiglio nazionale ed il posto di ministro affidarsi ad un europeo.

La somma di 5 milioni di lire che i *softa* reclamano dal sultano pel Tesoro dello Stato può sembrare un'esigenza esagerata e difficilmente realizzabile. Qui però, nei circoli turchi bene informati, si crede di sapere con sicurezza che il padiscià nei sotterranei del suo palazzo possegga circa mezzo miliardo in oro e carte-valori.

Il generale Ignatieff martedì scorso diede ai cristiani una prova ch'essi non hanno più nulla a temere. Egli visitò insieme alla sua signora parecchie moschee di Stambul. È però indubitato che il generale, per quanto sia ammirato e rispettato dai turchi per la sua invincibile energia, è altrettanto odiato per lo scopo di questa sua energia. Egli e la sua signora diedero prova di coraggio, e non ebbero a subire il menomo insulto.

Presentemente tutto è qui tranquillo. La rivoluzione si compie con calma e senza effusione di sangue. Però si deve aspettare prima di dire che ciò sarà sino alla fine. Per ora i *softa* hanno una parte grande e bella; allorchè si tratterà però di dividere il potere coi cristiani, si dev'essere preparati ad una certa reazione del fanatismo, che, sebbene ora sia latente, nondimeno deve esistere in gente che non s'è occupata d'altro che di teologia.

Le spoglie mortali del console francese Moulin a Salonicco vennero trasportate a bordo d'una nave da guerra francese per essere seppellite in Francia.

—

Il *Bassiret* annunzia che il 23 corrente furono giustiziati ad Adrianopoli sei bulgari, come istigatori dell'insurrezione.

—

Una corrispondenza da Belgrado 24 maggio, reca le seguenti notizie:

« Da alcuni giorni la nostra città ha degli ospiti abbastanza interessanti. In primo luogo la presenza del sig. Karameloff, che si assicura essere il presidente del Comitato rivoluzionario di Bukarest, per la Bulgaria. Egli ha continuamente colloqui coi capi della *Omladina* e venne ricevuto segretamente dai ministri. An[illegible] che un certo numero di ufficiali russi i quali die[illegible] la loro dimissione dal servizio in patria, si trovano qui per offrire i loro servizi alla [illegible] Serbia.

« Il noto colonnello Ranko Alim[illegible], che venne testè inviato in missione diplomatica a Cattinje, ha ricevuto un comando superiore. Egli venne nominato comandante della Drina con prerogative di generale. La sua divisione formerebbe l'avanguardia in una guerra. In questo momento si allestiscono i treni sanitarii, medicinali, stromenti chirurgici, tende per ospedali di campo, ecc.; se ne fecero testè grandi acquisti a Vienna. »

—

Anche il Montenegro vuole assumere un'altra attitudine. Ecco che cosa scrive il *Glas Cernagora*:

« La Turchia si prepara alla guerra ai nostri confini. Non possiamo assistere tranquillamente ad una simile manifestazione. Si sa che il Montenegro fece di tutto per mantenere la pace. Le grandi potenze, che conoscono i nostri sforzi, ci espressero la loro soddisfazione. Siccome però la Porta fa passi provocanti, non possiamo rimanere inerti, tanto meno in quanto che gli sforzi diplomatici per ottenere la pacificazione, non ebbero alcun successo. Siamo giunti al momento decisivo, appunto come la Serbia. Non possiamo però rimanere molto tempo indecisi, quand'anche lo volessimo. »

IL FELDMARESCIALLO BARONE JOHN

I giornali viennesi del 27 recano i cenni biografici del feld-maresciallo John, capo dello stato-maggiore generale dell'esercito austriaco, morto improvvisamente il 25 corrente al palazzo del ministero della guerra.

Il barone John, figlio d'un ufficiale subalterno del genio, uscito dall'accademia militare di Vienna, si trovava, durante gl'importanti avvenimenti del 1848 a Milano, quale luogotenente di stato maggiore. Egli prese parte alle operazioni offensive del maresciallo Radetzky a Verona, e dopo la battaglia del 27 luglio venne promosso a capitano. Nel 1859 egli era giunto al grado di colonnello e prese parte alla campagna nel Tirolo contro le truppe di Garibaldi in qualità di capo dello stato maggiore del 6° corpo d'armata, sotto il comando del conte Degenfeld.

È nota la parte brillante ch'egli ebbe nel 1866 nella battaglia di Custoza, sotto gli ordini dell'arciduca Alberto.

Dopo conchiusa la pace, nominato ministro della guerra, si pose con ardore all'opera di riorganizzazione dell'esercito, però non trovandosi d'accordo con gli altri generali e coll'imperatore stesso, diede la sua dimissione, rimanendo però capo dello stato-maggiore generale dell'esercito.

I giornali austriaci ne deplorano unanimi la morte e dicono che l'esercito austriaco ha perduta una delle sue più splendide individualità.

LA CONVENZIONE
PEL PORTO DI GENOVA

Dall'on. nostro amico, deputato Podestà, ci è indirizzata la seguente lettera, in risposta al nostro articolo intorno alla convenzione conchiusa dal presidente del Consiglio, on. Depretis, e dal ministro de' lavori pubblici, on. Zanardelli, col signor duca di Galliera.

La pubblichiamo facendola seguire da alcune brevi considerazioni, chè non ne occorrono molte a dimostrare la ragionevolezza delle nostre osservazioni:

All'on. deputato Dina,
direttore del giornale L'Opinione.

Roma, 29 maggio.

Caro Amico,

L'articolo pubblicato stamane nell'autorevole tuo giornale sulla convenzione stipulata fra il governo e il duca di Galliera intorno ai lavori del porto di Genova, mi suggerisce alcune osservazioni per le quali domando ospitalità alle colonne dell'*Opinione*.

Prima osservazione. Il condono di parte del prezzo della darsena, che coll'articolo 3 si fa al municipio di Genova, non è altri[illegible] milioni. Il municipio ha pagato [illegible] menti di 6 milioni [illegible] milioni del prezzo lire [illegible] in conto dei sette [illegible], si obbliga col detto art. 3 a pagare la somma di 1,700,000 (in cifra tonda [illegible] unmilione pel fabbricati della dogana e a dare gratuitamente [illegible] governo per detti fabbricati ed altre opere [illegible] che tive tanta estensione di aree fabbricabili [illegible] può valutarsi sicuramente in un valore [illegible] ondeggiante fra lire 1,500,000 e lire 2,000,000 in media e lire 1,750,000. Somma queste tre partite: 1,700,000 + 1,000,000 + 1,750,000, ed avrai una cifra di lire 4,250,000, che, dedotte dai 7 milioni, ti riduce il *cosidetto* condono da 6 milioni a Lire 2,750,000.

Ho scritto *cosidetto* condono, e mi spiego. Quando il municipio di Genova acquistò la Darsena ed accessori, le strettezze eccezionali in cui versava l'erario dello Stato non permisero al governo di concedergli nel prezzo della cosa venduta quelle facilitazioni che molti altri municipii e provincie

---

APPENDICE

UN CAPRICCIO

di E. H.

(dal tedesco)

Decisamente quello aveva a essere un giorno infausto per il barone; neanche la sua previsione s'avverò. La carrozza che era stata mandata a incontrare il nipote nella capitale, ritornò addietro vuota, e la lettera che gli giunse da lui per la posta nel medesimo giorno fu tutt'altro che atta a migliorare la sua disposizione d'animo. Giuseppe gli scriveva di essersi combinato, nel suo ritorno dalla Svizzera, con dei conoscenti, ed essersi lasciato indurre da loro a fare in loro compagnia ancora una gita sul Reno fino a Colonia. Che si divertisse, lo zio ne era contento; ma ora quando sarebbe tornato?

E l'idea di dover inseguire egli stesso le fuggitive, e fare in tal modo più palese che [illegible] mai la sciocchezza da loro commessa, cotesta idea lo irritava in modo che la zia Cunigonda si vide in breve costretta a nascondere la propria inquietudine ed a sforzarsi di tranquillizzare lui. Imperocchè troppo bene le era noto il pericolo a cui s'era esposti di vedere improvvisamente la calma e la dolcezza del barone convertirsi in senso opposto. Rari bensì ma tali da lasciare ben triste memoria rimanevano degli esempi abbastanza recenti che dimostravano non essere estinto in lui il dèmone antico, ma solamente assopito, e bastare talvolta ben poca cosa a ridestarlo e farlo impennare ferocemente. Infatti, ad onta alla prudenza di Cunigonda e l'aiuto compiacente prestatole dal ciamberlano, una prova di ciò s'offerse in quel medesimo giorno.

Verso sera, mentre i tre vecchi signori erano radunati in sala e il silenzio diveniva troppo oppressivo, il ciamberlano che aveva sfogliato parecchi giornali, reprimendo uno sbadiglio di quando in quando, scappò fuori a dire:

— Dite un po', barone! poichè fino ad ora non se n'è parlato, che ne dite di tutto ciò che passa ora a Berlino? di queste parlate? di questi oratori?..

— L'avete detto voi stesso, Brose: *parlate e oratori* — rispose il barone senza interrompere la sua passeggiata per la stanza e con accento che poteva abbastanza denotare quanto fosse il suo malumore.

— Il nostro Serenissimo osservò una volta che queste... queste circostanze gli ricordavano molto quelle dell'anno ottantasette! — prese a dire Brose dopo una pausa.

— Dell'anno ottantasette? in Germania, in Prussia? bah! Sono tempeste in un bicchier d'acqua! Si rovescia il bicchiere, ecco tutto.

Questo cenno sprezzante, che indicava l'inasprimento interno dell'animo del barone, sgomentò la zia Cunigonda che accennò cogli occhi al ciamberlano. Nelle sue ore migliori egli stesso aveva riconosciuto la necessità di quelle concessioni e riforme che ora respingeva recisamente e la degna signora ne argomentava un temporale che si addensava nell'animo del fratello, per cui respirò con vera soddisfazione allorchè in quel punto fu aperto l'uscio ed entrò il loro giovane vicino, il signor d'Ailinge, ormai sì domestico e intimo in casa, dove era solito recarsi tutte le sere, che entrava senza farsi annunciare.

Fu salutato lietamente da tutti e cordialmente anche dal barone. Il ciamberlano si rammentò con sua somma soddisfazione che aveva conosciuto i genitori di lui e gli disse come la madre sua avesse contato per una delle maggiori bellezze del suo tempo. Il giovanotto consentiva in tutti i discorsi che gli si facevano e la conversazione s'aggirò, per qualche tempo, se non disinvolta, pure abbastanza tranquilla e su temi estranei a quello sì spiacevole del giorno.

Quand'ecco che a un tratto il signor d'Ailinge che aveva fissato lo sguardo prima sul barone che seguitava a girare su e giù per la stanza e poi sulla zia Cunegonda, esci a un tratto colla domanda:

— E le vostre signorine, eccellentissima signora, non sono peranco ritornate dalla lora misteriosa escursione?

La zia fu tanto spaventata che fu a un pelo di lasciarsi cadere di mano la tazza che riempiva di thè per presentarla al ciamberlano. In che modo era già venuto il vicino a cognizione della cosa e quale infelice ispirazione gli era nata di scappar fuori ora per l'appunto con codesta sortita?... Già appariva sulla fronte al fratello il troppo noto, cupo rossore e due rughe profonde e di più sinistro augurio... ella temeva che tutta la collera ammucchiata durante il giorno scoppiasse allora e per l'appunto in faccia al signor d'Ailinge.

Implorò perciò con lo sguardo il sig. de Brose, accennando al proprio fratello, perchè volesse far lui una diversione. Ma il disgraziato vicino non gliene lasciò neanche il tempo, seguitando spietatamente nel brutto tema:

— Dunque l'addio che ho sentito che ha dato la signorina di Dernot al capo della cavalleria, signor di Vallemarina, era dunque dato sul serio!.... Si sono decisi peraltro con grande prontezza a codesto viaggio. Ier l'altro ne avea toccato qualche cosa in proposito la bella signorina di Der....

Non potè compiere questa parola che fu interrotto, dal barone, il quale, con voce vibrante in modo sì strano che la sorella ne trasalì ancor più fortemente, prese a dirgli:

— Mio degno vicino, in primo luogo vi pregherò di desistere da codesto sciocco titolo che date a mia figlia. Voglio sperare che nessuno le contrasterà il nome di Pietrafida nè ella stessa dovrà vergognarsi di portarlo...

— Ma, Eccellenza... — principiava il giovane sconcertato.

— Perdonatemi — lo interruppe nuovamente il barone con una tal quale impazienza. — Dovevo pur dirlo una volta: codesta parola mi è fatale... qui in casa lo sanno da un pezzo e niente di meno mi tormentano per ciò. Ma basti di ciò! Voi parlaste di un addio dato da mia figlia al signor di Vallemarina; che intendevate con ciò?

D'Ailinge era non sappiamo se più sconcertato od offeso di codesto tono insolito ed ingiustificabile, assunto seco dal padrone di casa. Certo si è che la sua voce tremava allorchè rispose:

— Deploro, Eccellenza, infinitamente d'aver toccato un tema a voi rincrescevole. Stamani sono stato in città e seppi da Vallemarina che, venendo in qua assai per tempo alla testa del suo squadrone, aveva incontrato la carrozza delle due signorine, da una delle quali (e gli parve dalla signorina di Pietrafida) gli era stato gridato *addio* con allegro tono. Io non gliel'elo volevo credere... non avendo mai sentito parlare di una simile escursione...

La parlata relativamente lunga del vicino e il tono garbato di lui, nonchè le occhiate supplichevoli di Cunigonda e la visibile disapprovazione di Brose, oltre al timore di esser andato tropp'oltre e aver compromesso forse egli stesso ciò che gli premeva di tener celato, avean fatto sì che il barone si ricomponesse in calma; rispose quindi con accento assai più mite:

— Mio degno vicino, non dovete aververne a male delle mie parole. Voi ci trovate tutti mal disposti ed io più di tutti, perchè le due pazzarelle hanno fatto un po' troppo assegnamento sulla mia indulgenza. Di codesta escursione se n'era parlato ed era anche in certo qual modo stata loro permessa... desideravano recarsi dal cugino Gentsim a M..., ma solamente tra qualche settimana; ed ora

ottennero in analoghi casi di cessione. Se dunque ora si accorda a quel municipio una qualche facilitazione non si potrebbe con rigorosa giustizia qualificare almeno nel suo totale ammontare di *condono* assoluto.

Si vuol diminuire l'importanza del dono allegando, che esso grava lo Stato del rimborso di 4 milioni, che le provincie e i municipii avrebbero dovuto somministrargli quando lo Stato avesse speso i 20 milioni di sua propria pecunia. Ma era giusto, era soltanto proponibile che lo Stato incassasse questi quattro milioni di *rimborsi*, mentre esso non avrebbe speso un centesimo di proprio? e poi i contribuenti di quelle provincie o di quei municipii non sono cittadini italiani? Sarò di dura cervice, ma tutti questi calcoli non mi persuadono, e i 20 milioni del duca di Galliera rimangono sempre 20 milioni, e non si riducono punto nè a 14 nè a 10.

E si aggiunga che questi 20 milioni si spendono pei primi, che per 5 o 6 anni lo Stato non spenderà nulla, e che in capo a questo periodo le opere fatte coi denari del patrizio genovese comincieranno a fruttare all'erario reali e ragguardevoli vantaggi per commerci aumentati, per maggior movimento di navigazione, ecc.

Seconda osservazione. La maggior parte delle clausole circa l'esecuzione dei lavori principali ed accessorii hanno uno scopo, che è d'interesse comune di tutti, cioè quello di rendere la sistemazione del porto di Genova veramente utile al commercio nazionale. Anche senza una convenzione speciale il governo avrebbe avuto dovere ed interesse di fare le opere di cui si tratta nei modi che sono dalla clausola sopraddetta specificati.

L'autore dell'articolo s'impensierisce dello sviluppo imprevedibile che possono prendere i *bisogni* del commercio e quindi le opere necessarie per farvi fronte. *Niente paura*; se questo sviluppo, se quei bisogni cresceranno, ciò vorrà dire che il commercio è cresciuto, la ricchezza pubblica è aumentata e con essa i mezzi per far fronte a quelle opere, a quei bisogni.

Terza osservazione. — Si dà un gran peso alla clausola resolutiva contenuta nell'articolo 7. Ma si vorrebbe negare al generoso donatore il diritto di prender sufficienti cautele circa l'impiego dei milioni da esso regalati allo Stato con un esempio che non ha precedenti? e che pur troppo troverà assai pochi imitatori? E, dato questo diritto, vi era altro mezzo di estrinsecarlo che la clausola risolutiva?... Nè a me pare che la portata di questa clausola risolutiva sia eccessiva o troppo pericolosa.

La maggior parte delle opere a cui essa si riferisce si fanno coi denari dati dal duca di Galliera: con alcuni milioni aggiuntivi lo Stato si portano a quel grado di sviluppo che esclude qualunque applicazione della clausola di caducità.

Possiamo noi prevedere che giammai il governo italiano lasci verificarsi questo caso malaugurato?

Ti ringrazio anticipatamente della pubblicità che vorrai dare a queste note abborracciate in fretta, e capirai da un senso profondo di dispiacere, che mi ispira il vedere sorgere anche lontano e non gravi delle difficoltà all'accettazione ed alla sanzione legislativa di un atto di liberalità che è non solo un beneficio, ma più una gloria per l'Italia e per Genova.

E accetta un'amichevole stretta di mano dal

Tuo Affezionatissimo amico
A. PODESTÀ.

Prima di tutto ci conviene far osservare all'on. Podestà che non ci è mai passato pel capo di diminuire l'importanza del dono del principe di Galliera. Sono venti milioni che l'illustre patrizio sborsa pel porto di Genova, e venti milioni sarebbero in qualunque paese, anche in Inghilterra e negli Stati Uniti, un dono generosissimo, di cui la storia ricorda pochi esempi.

I calcoli da noi fatti, riguardano la finanza dello Stato e niente altro. Sono esatti? Sono inesatti?

La differenza fra' nostri calcoli e quelli dell'on. Podestà è non lieve. Il debito rimanente per la R. Darsena fu da noi valutato quale l'ha stabilito il ministero, in L. 5,950,000, ossia in somma tonda sei milioni. Quanto al valore dell'area da accordare al lo Stato, ci concederà l'egregio nostro amico che non è, per ora, apprezzabile, e che il suo calcolo non può avere un sicuro fondamento. Resta il milione, da noi pure messo in conto, che il Municipio è obbligato di pagare per concorso a' lavori necessari al servizio commerciale e ferroviario. Alte a i nostri calcoli? Non lo crediamo.

Per contro è ragionevole e giusto il prevedere che la spesa prevista sarà oltrepassata. L'esperienza toglie per questo rispetto ogni timore di sbaglio; è sempre stato così e sarà sempre, sopratutto per lavori da farsi in mare.

È appunto perchè sono lavori da farsi in mare che la condizione risolutiva dei 15 anni ci parve e ci pare tuttavia grave.

Noi non abbiamo fra' documenti pubblicati trovata alcuna deliberazione del Consiglio superiore de' lavori pubblici, la quale stabilisca che si possano in 15 anni terminare completamente i lavori indicati nell'articolo 9 della Convenzione. Ed in verità sarebbe difficile che un Consesso di tecnici, i quali sanno a quali peripezie sono esposti i lavori nel mare, affermasse che si possano compiere in 15 anzichè in 16 anni, quelli dell'art. 9.

E se non si compiono? Lo Stato si trova davanti, non al sig. duca di Galliera, ma davanti al municipio di Genova, il quale non mancherebbe, e sarebbe debito suo, di far valere le sue ragioni.

Bisogna riconoscere che il munifico donatore aveva il diritto di assicurarsi che, spesi i venti milioni, il governo italiano non trascurasse di continuare alacremente i lavori. Le sue precauzioni rivelano la sua previdenza, come rivelano i sentimenti, a questo riguardo, dell'on. Podestà i puntini che ha posti nella sua lettera e che sono eloquenti quanto il più eloquente periodo. Ma il ministero poteva obbligarsi, fissando un periodo più lungo a tutela degl'interessi della finanza e della dignità dello Stato. Noi siamo certi che se al generoso patrizio genovese importa e importar deve che tutti i lavori particolareggiati siano proseguiti e compiuti il più presto che sia possibile, sarebbe però stato indifferente di stabilire 20 anzichè 15 anni al loro termine, ove il ministero avesse considerato che la prudenza non gli consentiva d'assumere l'impegno di compierli in 15.

Ed in questa inavvertenza del ministero noi vediamo un pericolo, che saremmo lieti, ma non lo speriamo, che venisse dissipato con buoni argomenti tecnici.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nel *Soir*:

« Il principe Napoleone ha fatto istanza al Consiglio di Stato per essere reintegrato nella lista di coloro che sono gran croce della Legion d'onore. Quando si è entrati nella Legion d'onore, non si può esserne cancellati se non per certi casi previsti dalla legge, come il fallimento. D'altra parte la dignità gli venne da un governo che per venti anni fu il governo legale del paese. In certi casi eccezionali furono sempre ammesse le promozioni immediate. Il signor Pouyer-Quertier, per esempio, fu d'un tratto nominato grand'ufficiale, ed il signor di Gontaut-Biron gran croce. Il principe fu potuto radiare dai quadri dell'esercito, perchè qui la legge esige si percorra tutta la scala gerarchica dei gradi ed egli fu fatto all'improvviso generale di divisione. Ma non poteva e non potrà essere cancellato dai quadri della Legion d'onore. »

— Lo stesso giornale dice che i repubblicani si mostrano assai malcontenti delle disposizioni nel personale della prefetture, ultimamente pubblicate dal *Journal Officiel*, e pretendono siano dovute la più parte delle nomine all'influenza degli orleanisti o dei bonapartisti.

— Il signor Gatineau presentò alla Camera dei deputati una proposta per l'abbandono dei processi motivati dai criminì e delitti commessi durante la Comune. Già moltissime firme ottenne questa proposta. Il principio della interruzione dei processi sembra che sia ammesso dal governo, ma è probabile che il signor Dufaure non accetti la proposta Gatineau nella forma in cui fu presentata.

BELGIO

In Anversa vi furono dimostrazioni di gioia pel rigetto della convenzione di Terneuzen. Il borgomastro ha pubblicato un proclama per dar l'annunzio del voto della Camera alla città. In quel proclama è detto che « la convenzione conchiusa dal ministero faceva del porto olandese di Terneuzen un rivale temibile del porto di Anversa. »

— Con decreto reale del 26 maggio fu chiusa la sessione legislativa del Belgio.

SPAGNA

Il *Gaulois* pubblica il seguente dispaccio da Baiona, 26:

« Le notizie che ci si mandano dai confini spagnuoli sono poco rassicuranti. I baschi sono decisi a dare di piglio alle armi prima di fare sacrificio dei loro *fueros*. L'agitazione è grandissima tra queste popolazioni e sopratutto fra il clero. Il governo da parte sua fece sequestrare presso tutti i cittadini le armi che costoro avevano in casa e tutte furono spedite in Castiglia. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 maggio
(43ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 3 5.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

DI CESARÒ chiede una rettificazione nel processo verbale circa un'opinione da lui espressa nella seduta di sabato e non esattamente riprodotta nel processo verbale.

PRES. annunzia che l'on. generale Garibaldi chiede, col mezzo dell'on. Macchi, il congedo d'un mese per motivi di salute.

Il congedo è accordato.

PISSAVINI chiede l'urgenza per una petizione.

L'urgenza è accordata.

PISSAVINI presenta la Relazione sul progetto di legge concernente un aumento di spesa per l'Esposizione marittima internazionale di Napoli.

Sono convalidate le elezioni dei collegi di Palermo e di Torino.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge concernente la pubblicazione degli annunzi legali, amministrativi e giudiziari nei Bollettini di prefettura.

PRES. annunzia che la Commissione ha introdotto alcune modificazioni nel testo del progetto che fu stampato e distribuito ai deputati.

La discussione dovrà farsi sul progetto modificato.

ERCOLE si riserva di parlare sugli articoli.

PRES. Nessuno essendo inscritto nella discussione generale, si passa alla discussione dell'art. 1°, che è il seguente:

« Gli annunzi che per disposizione di legge o di regolamento debbono farsi nei giornali, saranno inseriti per ogni provincia del regno in un Supplemento al *Foglio periodico*, che a cura della prefettura verrà pubblicato esclusivamente per gli atti amministrativi e per gli annunzi legali, amministrativi e giudiziari.

« Tale Supplemento sarà pubblicato con la medesima frequenza colla quale si pubblicano al presente i giornali ufficiali per gli annunzi, e non mai meno di due volte per settimana; salvo la maggior frequenza che in vista del bisogno potrà essere disposta dal ministro dell'interno. »

ERCOLE fa una breve osservazione.

TEGAS vorrebbe che dall'articolo fossero tolte le parole del 2° comma *con la medesima frequenza*, ecc., fino alle parole *e non mai meno*, ecc.

COLOMBINO propone che i Supplementi non si pubblichino che nei capoluoghi di provincie che sono sedi di Corte d'appello.

MERCIAMORMA dice che è inutile stabilire che ci debbano essere Supplementi. I supplementi ci saranno se vi sarà materia da stampa.

NICOTERA (ministro dell'interno) rispondendo ad un'osservazione dell'onor. Tegas, dice che la finanza avrà vantaggio da questo progetto più di quel che ne abbia dal sistema attuale, non essendo certo che tutti gli introiti oggi previsti vadano dall'erario riscossi. Circa la frequenza della pubblicazione questa è necessario che sia stabilita, poichè il governo ha l'obbligo di assicurare la pubblicità di atti che il Codice civile prescrive.

La materia da pubblicarsi non manca certamente, come dimostra l'esperienza.

L'on. ministro dice poi che si adottò la parola *foglio periodico* invece di *bollettino*, parendo quella più opportuna e propria di questa. Il Supplemento si propone per la ragione che il Bollettino o Foglio periodico è voluminoso, dovendo contener circolari, atti amministrativi, ecc.

PATERNOSTRO preferisce la prima edizione del progetto della Commissione alla seconda che è in discussione e propone l'articolo come fu dapprima proposto, cioè nei seguenti termini:

« Gli annunzi che per disposizioni di legge o di regolamento debbono farsi nei giornali, saranno inseriti per ogni provincia del regno in un foglio periodico, che a cura della prefettura verrà pubblicato esclusivamente per gli atti legislativi ed amministrativi, e per gli annunzi legali, amministrativi e giudiziari.

« Tale foglio sarà pubblicato con la medesima frequenza, colla quale si pubblicano al presente i giornali officiali per gli annunzi, e non mai meno di due volte per settimana; salvo la maggior frequenza che in vista del bisogno potrà essere disposta dal ministro dell'interno. »

NICOTERA (ministro) dice che l'unione del Supplemento col Bollettino riesce costosa e ragioni di convenienza economica devono persuadere ad accettare l'articolo modificato dalla Commissione d'accordo col ministero.

TEGAS non mette in dubbio il vantaggio finanziario di questa legge, ma crede che non sia necessario imporre la pubblicazione del Supplemento colla frequenza di cui parlasi nell'articolo.

Mantiene il suo emendamento per la soppressione delle accennate parole del secondo comma.

BRUNETTI sostiene l'articolo modificato dalla Commissione d'accordo col ministero.

FOSSA fa qualche osservazione sull'articolo e prega l'on. ministro di considerare se non sarebbe conveniente accettare la proposta dell'on. Tegas. Apprezza la proposta dell'on. Colombini, ma crede che sconvolgerebbe il sistema del progetto ed osserva che solleverebbe inconvenienti, poichè vi sono ... hanno sedi di Corti d'appello che non sono capoluoghi di provincia, per esempio Casale.

SALARIS sostiene l'articolo della Commissione ma crede che sia indispensabile prescrivere l'obbligatorietà della pubblicazione del *foglio periodico*, il quale ora non pubblicasi per obbligo di legge, ma solo per prescrizione regolamentare.

FUSCO (relatore) sostiene l'articolo ed eccita la Camera ad approvarlo nel testo proposto dalla Commissione d'accordo col ministero. Dichiara che la Commissione accetta l'emendamento di forma proposto dall'on. Ercole, in forza del quale l'articolo comincierebbe colle seguenti parole: « *Le inserzioni che per disposizione di legge o di regolamento debbono farsi nei giornali, si faranno per ogni provincia, ecc.* »

NANNI non crede necessaria l'unione del *Supplemento* col *Bollettino* o *foglio periodico* e crede che sarebbe opportuno che la pubblicazione del primo fosse separata da quella del secondo.

NICOTERA esprime l'opinione che questa unione contribuisca ad allargare la pubblicità. L'on. ministro dichiara che non ha difficoltà di accettare l'emendamento dell'on. Tegas.

MACCHI dichiara che la Commissione accetta pure l'emendamento dell'on. Tegas.

NANNI insiste nel suo emendamento.

PRES. Varii sono gli emendamenti proposti all'art. 1°. Veniamo ai voti.

L'emendamento dell'on. Nanni è respinto.

Sul 2° comma è approvato l'emendamento dell'on. Tegas.

L'articolo 1° è approvato nei seguenti termini:

« Le inserzioni nei giornali, prescritte dalla legge e dai regolamenti, si faranno per ogni provincia del Regno in un *Supplemento* al *Foglio periodico* che a cura della prefettura verrà pubblicato esclusivamente per gli atti amministrativi e per gli annunzi legali, amministrativi e giudiziari.

« Tale *Supplemento* sarà pubblicato almeno due volte per settimana, salvo la maggior frequenza che la vista del bisogno potrà essere disposta dal ministro dell'interno. »

PRES. Si passa all'articolo 2°, che è il seguente:

« Un esemplare del Supplemento anzidetti contenente gli annunzi sarà inviato gratuitamente:

« A tutti i municipi della provincia i quali ne faranno immediatamente affissione all'albo pretorio;

« Alle cancellerie delle preture, dei tribunali e delle Corti di appello aventi giurisdizione nella provincia;

« A ciascuno dei giornali politici che si pubblicano nel capoluogo della provincia stessa.

« Sarà provveduto con disposizioni regolamentari alla vendita ed all'associazione del Supplemento per gli annunzi. »

BRUNETTI propone che l'invio gratuito del Supplemento si faccia anche alle Camere di commercio, e ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e procuratori e ai giornali amministrativi oltrechè ai politici.

FOSSA propone un emendamento perchè la distribuzione del Supplemento si faccia non ai soli giornali del capoluogo, ma di tutta la provincia.

ROSSI propone che sieno soppresse le parole nel 2° comma: *i quali ne faranno immediatamente affissione all'albo pretorio.*

NICOTERA dichiara di accettare l'emendamento dell'on. Fossa, ma non quelli degli on. Brunetti e Rossi. Aderisce però che l'invio del Supplemento si faccia anche ai giornali amministrativi, oltrechè ai politici, della provincia.

FUSCO combatte pure gli emendamenti degli on. Rossi e Brunetti.

ROSSI e BRUNETTI ritirano gli emendamenti.

L'articolo 2° è approvato nel testo sopraindicato coll'emendamento dell'on. Fossa.

Si passa all'art. 3° che è il seguente:

« Il prezzo e le condizioni delle inserzioni sono determinati dalla tariffa annessa alla presente legge; il detto prezzo, dedotte le spese, sarà versato trimestralmente nelle casse dello Stato. »

È approvato senza osservazioni.

Si passa all'art. 4:

« Presso ciascuna prefettura la cura di ricevere gli annunzi e di compilare il *Supplemento* sarà affidata ad uno degli impiegati, il quale dovrà essere ogni giorno reperibile in determinate ore, e sarà esclusivamente responsabile verso i terzi per l'adempimento delle commissioni ricevute.

« A tale scopo presterà una congrua cauzione, che sarà determinata in ciascuna provincia dal ministro dell'interno; ed in proporzione della stessa sarà attribuita dal ... ministro un'equa retribuzione al medesimo impiegato, prelevandola dai fondi ... l'ufficiale inserzioni del giornale. »

... osservazioni.

È pure approvato senza ... il seguente;

PRES. legge l'art. 5 che ... interno di

È data facoltà al ministro dell'... concedere in appalto, mercè pubblica ... basi, il *Supplemento* per gli annunzi, ... guisa che l'appaltatore subentri in tutti gli oneri del governo e percepisca il diritto d'inserzione, mediante una corrisponsione netta a pro dell'erario dello Stato, osservate del resto, per quanto siano applicabili, tutte le disposizioni della presente legge, e le guarentigie, che potranno essere dettate con regolamento. »

CHIAVES fa delle osservazioni sulle parole *per quanto siano applicabili*, che trovansi nell'art. 5 e che gli sembrano pericolose e non conformi al concetto legislativo.

Propone che siano soppresse.

FUSCO (relatore) e NICOTERA (ministro) aderiscono ad una modificazione di quelle parole per render più chiaro il concetto che la Commissione ed il ministro ebbero nel proporle.

SALARIS vorrebbe che le pubblicazioni si tenessero in ogni capoluogo di provincia.

NICOTERA dice che non ha difficoltà di accettare qualche modificazione di forma nell'articolo e dichiara d'esser stato indotto a presentare questo progetto di legge dal desiderio di rialzar la stampa all'altezza cui deve avere per la sua missione.

Dopo brevi osservazioni degli on. Fusco, Brunetti e Oliva, l'art. 5 è approvato nel testo sopraindicato colla soppressione, proposta dall'onor. Chiaves, delle parole *per quanto siano applicabili*.

Si passa all'art. 6, che è il seguente:

« Nulla è innovato per quanto agli annunzi che si debbono fare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nella quale seguiteranno pure a pubblicarsi gli annunzi per la provincia di Roma. »

CANCELLI propone un'aggiunta all'articolo, delle seguenti parole: *alle stesse condizioni stabilite dalla presente legge per le altre provincie.*

PRES. L'emendamento dell'on. Cancelli sarà trasmesso alla Commissione, che ne riferirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il marchese Guglielmi ha fatto restaurare ed ingrandire il suo palazzo in piazza Paganica, demolendo alcune casupole confinanti ed allargando in tal guisa la strada che per lo passato era angustissima.

Il palazzo da parecchi mesi è terminato e manca soltanto la porta d'ingresso sul prospetto di mezzogiorno.

La ragione per cui la fabbrica non si può compire è perchè il Municipio vi deve livellare ed abbassare la strada; fino a che non si fa ciò, la porta non può esser messa al suo posto.

È naturale che siensi fatte le opportune pratiche all'ufficio V di edilità, perchè si decida una volta a metter mano a questo lavoro; ma l'ufficio V, o chi per esso, fa il sordo o lo scordato.

Crediamo dunque opportuno di rammentare all'assessore dell'edilità, sig. cav. Angelini, che, oltre allo sconcio di vedere quella parte di strada, inerente al palazzo, sterrata ed insudiciata con ogni genere di immondizie, si reca un danno direttissimo al proprietario del palazzo, il quale non può affittarlo fino a che la strada non è riassettata e la porta al suo posto.

Un ... ratore che passeggiava ieri fuori la Porta Angelica, incontratosi con un frate, prese a beffeggiarlo. Alcune guardie, che s'avvidero del triste giuoco dell'operaio, lo trassero in arresto, per insegnargli che la libertà non consiste nel rompere le tasche a chi va pei fatti suoi.

Ieri sera si è chiusa la Fiera industriale in piazza Navona con un *festival*. Gli accordiamo questo nome perchè così venne annunciato sul manifesto; la concorrenza dei ballerini però fu molto ristretta quantunque due concerti per più ore non facessero che suonare alternativamente *valtzer* e *polke* su tutti i tuoni.

Omnia tempus habent.

E sempre il coltello!

Due operai sono in un'osteria; fra un bicchiere e l'altro giuocano e poi si bisticciano, s'insultano, si minacciano. Il più intollerante dei due afferra un bastone e colpisce l'avversario alla testa. Costui rinvenuto appena dallo stordimento pel colpo ricevuto, trae di tasca un coltello e lo vibra parecchie volte nel basso ventre dell'altro che cade moribondo a terra. Viene sollevato per essere trasportato all'ospedale e muore per via. Il feritore si diede alla fuga.

Stamane (29) in occasione del settimo centenario della battaglia di Legnano, il Santo Padre ha ricevuto in udienza le rappresentanze cattoliche di parecchie città d'Italia. Il sig. Felice Pozzi, presidente del Comitato cattolico di Milano pel centenario di Legnano, diede lettura di un indirizzo, a cui Sua Santità rispose con un discorso che l'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicheranno fra breve.

La lezione sulle *vie di comunicazione e le ferrovie*, data ieri, lunedì, dall'egregio prof. Protonotari, si aggirò sul tema dei prezzi e delle tariffe. Dopo aver parlato delle diverse specie di tariffe, ha dimostrato quali fra esse siano da adottarsi nelle linee brevi, quali nelle linee internazionali, provò la necessità della riduzione delle medesime ed i vantaggi che ne derivarono all'Inghilterra e all'America sia nel trasporto delle merci come in quello dei viaggiatori, in ispecie dopo l'introduzione dei treni operai. Dopo ciò ha dimostrato come al sistema delle tariffe si colleghi l'istituzione delle Case di liquidazione ferroviaria. (*Railway Clearing-*

---

invece, senza avvertire, si sono messe in viaggio improvvisamente e di notte e per la nebbia per giunta.

D'Ailinge sorrise di nuovo, dicendo:

— Chi ha l'onore di conoscere la signorina di Pietrafida e particolarmente la signorina D'Errossi, non dura fatica a.....

— Vedi, fratello, anche il signor D'Ailinge suppone che debba esser nostra nipote l'istigatrice! — esclamò con vivacità la zia Cunigonda.

— Bah, bah! l'una non cede all'altra — esclamò il barone di nuovo con impazienza. — Io voglio dare un esempio! Le stolte ragazze devono imparare una volta a rispettare il loro... Che c'è, Ernesto? — s'interruppe volgendosi al vecchio cameriere che entrava in allora.

— Eccellenza, è arrivato ora appunto un corriere con una lettera autografa di Sua Altezza Reale, che dice di non poter consegnare che in proprie mani di Vostra Eccellenza — rispose il servo.

Il barone si strinse nelle spalle; poi, volto ai suoi ospiti, disse loro:

— Scusatemi adunque, signori miei; qui non c'è tempo da perdere, benchè io non mi saprei immaginare che possa volere da me Sua Altezza... Spero non sarà cosa di particolare importanza (chè in questo punto sarebbe davvero fuori di proposito), e di esser qui di ritorno fra un momento! — e facendo un cenno di saluto scomparve per l'uscio attiguo, che metteva al suo gabinetto.

I due rimasti trovarono (fortunatamente per la zia Cunigonda, che si sentiva incapace di partecipare al discorso) lunga materia da estendersi circa le circostanze e i costumi della Corte al tempo de' genitori del giovane, e altre cose tutte estranee al lubrico tema di cui il cenno fatto pur dianzi dal signore d'Ailinge e le conseguenze momentanee che aveva prodotto era bastato a far perdere alla povera zia quel poco di calma che aveva tanto faticosamente radunata in quel giorno. Ad accrescere la sua inquietudine venne ora la insolita ambasciata del principe e il trattenersi del fratello più assai di quanto aveva annunciato.

Dipoi, quando il galoppo del cavallo annunziò che il corriere era ripartito, il barone non rientrò subito, ma si ritirò nella sua stanza, di dove si sentiva il suo passo inquieto muovere continuamente su e giù, il che cominciò a far cattiva impressione non sulla sorella solamente, ma eziandio sui due signori, l'uno dei quali, cioè il vicino, si congedò finalmente, lasciando gli altri anche peggio d'umore. Ambidue dicevano a sè stessi, e l'espressero anche l'uno all'altro, che il signor d'Ailinge doveva necessariamente aver notato che v'era qualche cosa di serio nell'aria, e siccome egli non possedeva la virtù del silenzio, il favorito della zia Cunigonda, a quanto ella doveva confessare a sè stessa, sicuramente all'indomani la cosa non era più un mistero per nessuno... Non ci mancava che questo! Le disgraziate figliuole!

Il padrone di casa non rientrò che all'ora di cena: era cupo e taciturno, ed essendosi il ciamberlano arrischiato a tentare un piccolo scherzo e chiedere se si poteva congratularsi seco per qualche favore speciale ottenuto, il barone rispose di malumore:

— Non venitemi fuori con delle sciocchezze, Brose! Favore o sfavore che sia... nulla di piacevole per me può capitare da quella parte... Ma non importa... dirvi nulla non posso. Voi bensì! — proseguì, fissando con uno sguardo quasi affettuoso de' suoi grandi occhi bruni l'ospite. — Voi, Brose, potreste usarmi un vero servizio d'amico... da vecchio amicone, come siamo noi due... Domani io non posso mettermi in viaggio per rintracciare quelle due pazze figliuole perchè debbo portarmi dal duca, e non so se potrò esser libero prima che fra qualche giorno. Voi, Brose, dovete partire per cercare e ricondurre a casa quelle due scioccherelle... vi farò accompagnare dal mio vecchio Gianni, che è il confidente di entrambe e le conosce meglio di noi e conosce oltre a ciò benissimo tutte le strade e i dintorni.

— Ma, caro Pietrafida... — obbiettava timidamente il ciamberlano.

— Punto pretesti, Brose! — lo interruppe risolutamente e con tono che non era più quello dell'amichevole cordialità di prima. — Io debbo andare dove ho detto e poi pure dovete!... Se siete davvero ancora il vecchio amico di un tempo, domattina, alle sei, sarete già in carrozza... è un ufficio da cavaliere, Brose.

Il ciamberlano, sospirando, attinse una presa, crollando melanconicamente il capo.

Allorchè l'ospite si fu recato al riposo e la zia Cunigonda, stringendo convulsamente le mani, andava su e giù per la propria camera, fu sorpresa dall'improvviso entrar del fratello.

— Zitta — le impose questi aspramente, scorgendo che ell'era in procinto di esternare il proprio stupore con una esclamazione — sono venuto soltanto per mostrarti ciò che ho ricevuto stasera e chiederti se mai tu ne capisci qualcosa. Tieni, leggi — soggiunse, porgendole la lettera del principe, con impazienza crescente, dappoichè la degna signora, prima di tutto, badava ad avvolgersi pudicamente uno scialle intorno alla persona (perchè si era levato il grande collare che le cingeva il collo fino al mento di sopra al vestito), e poi avea cercato gli occhiali, li avea ripuliti, collocati sul naso e, appena compiute tutte codeste operazioni, principiava a leggere quanto segue:

« Mio caro barone di Pietrafida »

« Mi fu consegnato quest'oggi uno scritto che desidererei di comunicarvi perchè tratta non solo di cose appartenenti alla vostra signoria di Dernot, ma inoltre di avvenimenti e di fatti che, secondo l'autore dello scritto, sarebbero passati sotto il governo dei vostri e miei predecessori. In quanto a me, di tutte codeste cose non ne sapevo nulla e mi figuro che per voi sarà la medesima cosa. Venite da me domani per aiutarmi a trovare il modo di prevenire una cosa spiacevole ed anche una ingiustizia.

« Sono, come sempre, Eccellenza, amichevolmente

« Il vostro
« *Guglielmo*. »

Cunigonda lasciò ricadere il foglio e guardò del tutto sconcertata e come stordita il fratello. Questi avea frattanto represso la propria agitazione e le stava dinanzi nella consueta calma e dignità. Prolungandosi troppo il di lei silenzio, prese a dirle finalmente, lanciandole una occhiata glaciale:

— Intendi? Devi pure averne udito qualche cosa!

— Ma, santo Iddio! — proruppe ella tremando in modo che le cadde lo scialle — tutte le cose andavano pure benissimo. Il prozio morì senza testamento, l'Augusto non fece mai dei reclami serii.... Se ne andò via spontaneamente ed ora dove esser morto da lungo tempo. Del resto... non saprei...

— Bene, bene — la interruppe egli col medesimo sguardo e il medesimo accento glaciale: — Veggo che a te pure è sorta la medesima idea che ebbi anch'io sulle prime... ora poi m'è venuta in mente qualche altra cosa di cui tu forse non ne sai nulla. E siccome Sua Altezza scrive assai cautamente, ci bisogna essere preparati a tutti i colpi. Capirai bene peraltro che di indugi nè di negligenze non ci può essere il tempo. Debbo recarmi subito dal principe e poi mi bisognerà portarmi a... — e le sue canute sopracciglia si aggrottarono — al vecchio nido. La cura delle figliuole mi bisogna affidarle a Brose; non c'è rimedio. Tu qui frattanto.... bada a star bene in te ed a non lasciare inosservata la menoma cosa, perchè si congiura contr'a noi; tienmi al corrente d'ogni cosa e mandami tutte le lettere. E se le figliuole ritornano — soggiunge poi quasi con dolcezza — di' loro ciò che si meritano e seriamente; ma poi fa che basti. Addio, sorella.

Alla mattina seguente all'ora fissata il ciamberlano partiva, sospirando, con il barone per arrivare fino alla capitale con esso e proseguire poi il viaggio da sè. Nè dalla compagnia del barone trovò niun conforto, come avea sperato, perchè Pietrafida non parlò per via quasi punto.

(*Continua*)

houses) facendo vedere l'utilità che si ricaverebbe introducendo nel continente un'istituzione analoga per ciò che riguarda la semplificazione del servizio ferroviario internazionale.

La lezione, per quanto lo comportava la aridità dell'argomento, fu trattata con dottrina e con brio e venne molto applaudita.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 28 maggio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 762,1

Termometro centigrado

Massimo = 22,7 — Minimo = 10,2

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 9,84

Vento dominante. Regolare e sempre debole. Stato del cielo. Bello nel mattino e alla sera, nuvoli nel giorno.

CRONACA GIUDIZIARIA

Oggi davanti alla III Sezione del Tribunale correzionale (presidente Stefanucci-Ala e P. M. Bonelli) aveva luogo il dibattimento per diffamazione promosso dal signor Chauvet contro il gerente dell'*Araldo*.

In seguito ad un incidente pel quale il Tribunale respingeva l'audizione di alcuni testimoni a difesa già citati, i difensori dell'*Araldo* avvocati Lopez e Marcotti, si ritiravano insieme all'imputato gerente del detto giornale; di guisa che la parte civile, fatto udire il testimonio Berardi comm. Filippo, ritirava la querela.

ACCADEMIA MEDICA DI ROMA

Seduta 28 maggio 1876.

Presidenza del professore C. Maggiorani.

In questa seduta l'Accademia si è interamente occupata della salubrità del clima di Roma sulla quale da qualche tempo s'erano insinuati dubbi e diffidenze ingiustificabili, specialmente nell'animo de' stranieri. Ci sentiamo veramente soddisfatti nel constatare che la dotta discussione dell'Accademia abbia in gran parte dissipato gli errori, recando su questo argomento il lume della scienza.

Ed infatti l'esposizione delle accurate esperienze dei dottori Lanzi e Terrigi, colla quale s'iniziò la seduta, sono di natura da darci la certezza che l'area abitata di Roma, quale più, quale meno, fruisce di un'aria quasi priva di principii malefici. Essi raccolsero, mediante un accurato processo sperimentale, i pulviscoli dell'aria in tre stagioni diverse dell'anno (metà di agosto, equinozio di settembre e metà di dicembre) ed in cinque differenti località, cioè alla Cave a due chilometri a sinistra della via Appia; alla piazza di S. Giovanni, a destra del Colosseo (limite dell'abitato); alla specola del Collegio romano (centro dell'abitato); alle praterie di Castel[illegible]. Per determinare poi la quantità del raccolto pulviscolo durante 24 ore, chè tanto durarono le esperienze, si servirono della camera lucida applicata al microscopio e con un micrometro oggettivo numerarono i corpuscoli di materie vegetali putride compresi in uno spazio di mezzo millimetro quadrato al 218° d'ingrandimento. Se le varie cifre che risultano da questo esperimento si vogliono tradurre in un concetto comparativo di salubrità dell'aria, si ha presso poco che l'aria di Roma abitata sta a quella della periferia della città ed a quella della campagna, ne' mesi più [illegible] ...ti dal miasma, come [illegible] ...,0 sta a 9,3 (cifre medie). I dott[illegible] Lanzi e Terrigi concludono che nella primavera e nell'inverno si può dimorare in Roma senza alcun pericolo come in qualunque altra città delle più salubri d'Italia; che nell'autunno e nell'estate alcuni quartieri della periferia sono temporaneamente insalubri, mentre l'aria mantiene le sue buone qualità in quelli del centro. A dilucidare e convalidare la loro affermazione presentano all'Accademia una carta topografica della città ove si osservano le parti più o meno salubri di essa, e nel compilarla essi non solo si sono valsi delle loro esperienze, ma anche dei consigli ed esperienze de' più valenti medici della capitale.

Concludono col dire che il clima di Roma addiviene indubitatamente migliore ogni di più, come appunto può rilevarsi dalla carta topografica, nella quale le località che gli antichi additarono come malsane oggi figurino invece tra le più salubri. Causa di questi miglioramenti sono i nuovi edifizi sorti ove prima non erano che orti, o luoghi sterrati, non che la recente costruzione delle nuove fogne.

Alla dotta esposizione tien dietro una lunga ed animata discussione alla quale prendono parte i soci Galassi, Bastianelli, Balestra, Marchi, Pantaleoni, Fedeli e Ratti.

Il prof Galassi per propria esperienza può assicurare che il Castro Pretorio, che nella carta topografica figura come uno de' quartieri non totalmente salubri, va quasi immune dalle febbri da malaria.

Il dott. Pantaleoni osserva che i grandi lavori della fognatura fatti nella via del Babuino, benchè ne' mesi estivi, non dettero luogo alle febbri da malaria, com'era da attendersi. Ciò fa credere che i movimenti di terra entro la città non influiscano a creare la malaria, come avviene pei terreni vergini.

Il dott. Balestra dice che anche gli sterramenti vastissimi eseguiti all'Esquilino non hanno cagionate le febbri, ma hanno invece migliorato le condizioni dell'aria in tutta quella zona. Egli spiega questo fatto primieramente per la scomparsa degli orti e delle acque stagnanti, ed in secondo luogo per la natura calcarea degli strati profondi di quel terreno, privo del tutto di materie organiche. Quanto alla carta topografica dei dottori Lanzi e Terrigi desidererebbe che indicasse più minutamente i gradi della salubrità nei vari punti della città.

Il prof. Galassi esprime anch'egli il desiderio del Balestra, avendo veduto nella lunga sua pratica esservi talora differenza di salubrità tra contrada e contrada di un medesimo quartiere. A indagarne a fondo le cagioni e a suggerire al Comune i provvedimenti igienici necessari, crede che una carta topografica con minute indicazioni possa giovare moltissimo.

Il dottor Lanzi risponde che la carta presentata all'Accademia non è che un primo tentativo, e che accetta i consigli de' suoi colleghi per l'avvenire.

Il dottor Bastianelli, considerando la questione della salubrità del clima di Roma sotto un altro riguardo, dice: « I nostri studi e le nostre osservazioni saranno ottime; ognuno di noi sa che il clima di Roma non ha peggiorato, ma invece migliorato da molti anni a questa parte; ma intanto i forestieri sono convinti che in Roma le perniciose dominano tutto l'anno: chi lo dice loro sono i bollettini sanitari comunali. » Propone perciò che l'Accademia ne suggerisca i miglioramenti, ciò essendo reclamato dalla scienza e dall'interesse di Roma.

Il dottor Pantaleoni crede che se da qualche anno a questa parte la statistica mortuaria di Roma ha impressionato i forestieri, ciò si deve non già esclusivamente al modo com'è redatto il bollettino settimanale, ma bensì al reale aumento, che si è verificato ovunque in Europa, delle febbri infettive ed eruttive, ed in ispecie della scarlattina.

Il dottor Fedeli combatte l'abuso che si fa nei bollettini delle denominazioni di tifoidea e di perniciosa.

Il dottor Balestra, rispondendo al Bastianelli, dice che l'argomento della statistica è in Roma più serio di quel che si creda, per le grandi difficoltà che si son dovute superare. I dati sono tuttora così dubbii, che si dovrà forse tornare ad un nuovo censimento. La Commissione di statistica provvederà perchè il bollettino sia più veritiero; del resto però le difficoltà dipendono pur troppo da noi, che non siamo sempre accurati nel caratterizzare la causa di morte. Si è già pensato di dare una nuova classificazione al bollettino che stia più in armonia coi progressi della scienza medica; di più si divideranno i morti della campagna da quelli della città. Quest'ultima disposizione è tanto più necessaria perchè si dà così non solo la vera mortalità di Roma relativa alla popolazione stabile, ma anche si evita l'errore cui allude il Bastianelli di credere che qui si muoia di perniciosa anche in dicembre, mentre sappiamo che questo fatto non si verifica che in qualche disgraziato campagnuolo mal nutrito, mal alloggiato e proveniente da luoghi i più infetti della campagna.

I dottori Bastianelli e Marchi convengono col Balestra che una delle cause di errore della statistica provenga dalle inesattezze dei rapporti dei medici: le perniciose, essi dicono, entro la città e negl'individui che non hanno rapporti diretti colla campagna, sono rarissime. Il Marchi poi è di parere che nelle false voci sparse dal giornalismo vi possa essere una manovra politica.

Il prof. Galassi fa notare un'altra causa di apprensione essere quella che la cifra dei morti in Roma supera quella dei nati.

Il dott. Pantaleoni dice che un fatto simile si verifica ordinariamente in tutte le grandi capitali ove esiste una grande cifra di popolazione fluttuante. Le grandi città consumano più vite che non ne producano. Avverte inoltre che in Roma vi sono 39,000 maschi di più delle femmine.

Il dott. Fedeli osserva che un'altra causa di apprensione sul clima di Roma consiste in ciò, che i medici forestieri che esercitano tra noi, hanno creato una nuova entità morbosa, che chiamano *febbre romana*. A noi questa denominazione desta veramente ilarità, ma non è così pei profani alla scienza.

Il sig. Balestra, rispondendo al Galassi, dice che la popolazione avventizia è in Roma da 30 a 35 mila, e questa dà un grande contributo alla cifra dei morti e quasi nulla a quella dei nati, senza tener calcolo il celibato monastico.

Il sig. Ratti trova erronea la statistica degli ospedali, e lo stesso dottor Bianchi, che tanto abilmente la redige, è convinto della necessità di apportarvi delle modificazioni. Per esempio, si dice che in Roma dominano le febbri da malaria in tutto l'anno, e non si calcola che i recidivanti ne forniscono il più grande contingente, oltrecchè ognuno di questi, entrando all'ospedale più volte nell'anno, non figura come un solo malato, ma come tanti malati per quante volte rientrò all'ospedale. Il Ratti proporrebbe che il bollettino settimanale omettesse il rapporto della mortalità per ogni mille abitanti. Ciò induce un errore di calcolo nei profani alla statistica; questo ragguaglio non dovrebbe figurare che nel rapporto annuo.

Anche il dott. Bastianelli sostiene con altre ragioni la proposta del Ratti.

Il dott. Balestra si oppone alla proposta. Sarebbe ciò molto inopportuno e darebbe forse un'arma in mano ai denigratori del nostro clima. Il compito della statistica è quello di mettere in vista le nude cifre ed i più minuti particolari; l'Accademia ha quello nobilissimo di additarne le inesattezze, sia pure che queste provengano da colpa dei medici. Torna ad assicurare che l'ufficio comunale di statistica porterà al bollettino molti miglioramenti, che verranno a togliere i falsi apprezzamenti; termina, dicendo che la media della nostra mortalità, a chi ben la consideri, non è che del 24-25 per 1,000, e in ciò Roma trovasi in migliori condizioni di quasi tutte le grandi città d'Europa.

I soci Bastianelli e Ratti fanno altre osservazioni sulla statistica municipale e la discussione tende a divenire sempre più animata.

Il presidente, stante l'ora tarda, prega l'Accademia a rimetterla ad un'altra seduta.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ci viene comunicato il seguente telegramma:

Milano, 28 *maggio*. — Tenuto calcolo della vastità della piazza del Duomo, l'*Inno Coro* del maestro Sangiorgi è stato applauditissimo. Si applaudì pure l'esecuzione della sinfonia del *Guglielmo Tell*.

BIBLIOGRAFIA

Legnano. *Grandi e piccole storie* di Tullo Massarani (Milano, tip. Bernardoni).

I Comuni italiani e la Lega lombarda, canto di Luigi Bailo (Treviso, tipografia di Luigi Zoppelli).

La commemorazione della battaglia di Legnano ha schiuso il varco all'onda poetica, sempre abbondante in Italia. *Poetae nascuntur*, ma è pur vero che quell'onda travolge con sè i cadaveri di molti poeti che mai non fur vivi; e a noi non piace di numerare i naufraghi. Ci contentiamo di rammentare quelli che giungono felicemente alla riva, e oggi annunziamo di buon grado ai nostri lettori i versi di Tullo Massarani, ingegno colto e vivace, scrittore elegante, cittadino benemerito. Li precede una bella lettera al prof. Angelo De Gubernatis, nella quale il Massarani dà ragione dell'opera a cui si è accinto.

So troppo bene, egli scrive, che il far dei versi gli è già, agli occhi di certuni, qualcosa di simile al darsi buon tempo con le Muse, che son donne: una debolezza che si può perdonare alla gioventù, ma che, protratta, o peggio ancora, lasciata sbocciare in età matura, non conferisce reputazione d'uomo savio; tutt'altro. E avendo già da scontare altri peccati, quello, per esempio, d'ostinarmi intorno a qualcosa che vorrebb'essere pittura, mi rassegno bensì a pigliarmi sulla coscienza anche questo dei versi; ma non mi rassegnerei però a nulla che rasentasse bugia. Onde mi piace che questi escano fuori, se a te pare di dir così, alla rinfusa, intrecciati di vecchio e di nuovo, di storie grandi e di piccole storie, come a me son venuti.

E il Massarani ha ragione di aggiungere che questi versi gli sono veramente sgorgati dal cuore, da quel sentimento vivo, giovanile ancora, irrefrenabile, che lo fa innamorare delle nobili memorie, delle idee generose, e sdegnare le sofisticherie pedantesche e le gelide diffidenze.

Le *storie grandi* e le *piccole*, il vecchio e il nuovo, son trattati dall'autore con pari nobiltà di concetti e di forma. Ai versi servono di commento alcune note pregevoli per erudizione storica e vanno unite parecchie tavole che riproducono bassorilievi e dipinti menzionati nelle note stesse. Il volume è splendidamente stampato nella tipografia Bernardoni.

Anche di un *Canto* del prof. Luigi Bailo di Treviso (*I Comuni italiani e la Lega lombarda*) vogliamo far cenno a titolo di lode. Forse a taluno non piacerà il metro martelliano col quale il *canto* ha principio, ma non si può a meno di encomiare la robustezza del pensiero ed anco la novità di alcune immagini che rivelano nel prof. Bailo un vero poeta. Per tal guisa anche Treviso ha degnamente onorato il ricordo della gloriosa vittoria nazionale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Feste di Milano. — I giornali di Milano recano estesi particolari sulle feste che si fanno in quella città in occasione del VII centenario della battaglia di Legnano.

Il giorno 28 tutta la città era imbandierata: 40 Municipi e 116 Società operaie erano rappresentate.

Le deputazioni si recarono processionalmente all'Arena, percorrendo le principali vie della città. Furono vivamente applaudite dalla folla.

La distribuzione dei premi ai tiratori riuscì egregiamente.

Furono pronunziati discorsi che vennero applauditi.

Alle ore 4 ebbe luogo ai Giardini Pubblici il gran banchetto di 1500 coperti.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi discusso il progetto di legge relativo alla pubblicazione degli atti legali e ne ha approvato cinque articoli.

La Commissione ed il ministro avevano introdotto, all'ultima ora, delle modificazioni nel progetto di legge, e in seguito a queste modificazioni scomparve il titolo di *Bollettino* alla pubblicazione della Prefettura e le fu surrogato quello di *Foglio periodico*. La parte di questo che conterrà gli annunzi legali s'intitolerà *Supplemento*, dovrà venir in luce almeno due volte alla settimana e sarà distribuito gratuitamente ai Municipii, alle Cancellerie giudiziarie e ai giornali della provincia.

Il principio che informa il progetto di legge non venne combattuto da alcun oratore, la Camera essendo convinta che il sistema attualmente in vigore in fatto di pubblicazione degli annunzi legali richiedesse una trasformazione.

I lettori troveranno nel resoconto il testo dei 5 articoli che vennero approvati con alcuni emendamenti e accettati dal Ministero e dalla Commissione.

Domani si discuteranno gli altri due articoli del progetto di legge e la tariffa e le condizioni delle inserzioni.

GIUNTE PARLAMENTARI

La Giunta per le elezioni, nella pubblica adunanza di quest'oggi (29), ha riconosciute regolari e convalidate le elezioni dei collegi 2° di Palermo e 1° di Torino, ed ha ritenuta contestata quella del collegio di Regalbuto.

Ha quindi prorogata alla riunione del 1° giugno la discussione intorno all'elezione contestata del collegio di Airola.

Dalla Sotto-Commissione del bilancio è stata questa mattina approvata la relazione del deputato La Porta sul bilancio definitivo del 1876 del ministero dei lavori pubblici; domani verrà sottoposta alla deliberazioni della Commissione generale.

L'on. deputato Bertolè-Viale venne designato a relatore dei due schemi di legge d'iniziativa degli on. Alvisi e Bertani per la reintegrazione dei gradi e per l'estensione dei diritti alla pensione militare ai feriti, alle vedove e famiglie dei morti per la liberazione di Roma e di Venezia.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Oggi (29) si è radunato straordinariamente l'Ufficio 7° per discutere il disegno di legge relativo alla Convenzione col duca di Galliera per l'ampliamento e sistemazione del porto di Genova.

Dopo una discussione a cui presero parte gli on. Carbonelli, Nobili, Giudici e Maurogònato, l'Ufficio, all'unanimità, ha adottato il seguente ordine del giorno presentato dal deputato Nobili:

« L'Ufficio, fermo nel desiderio di vedere al più presto possibile compiuti i lavori di riordinamento del porto di Genova e manifestando la sua gratitudine all'onorevole duca di Galliera per il cospicuo dono col quale egli vuole concorrere ai lavori medesimi, ritenuto che per la Convenzione stipulata nel dì 11 aprile 1876, lo Stato sia indefinitivamente esposto a gravissime perdite di capitali, si dichiara perciò contrario alla formula della Convenzione, dando al commissario il mandato di procurare tutte quelle modificazioni che valgano a conseguire il fine cui i lavori dovrebbero essere preordinati e ad assicurare l'interesse dello Stato col definirne e limitarne gli impegni. »

Proceduto si alla nomina del commissario, riesci eletto l'on. Messedaglia.

ELEZIONI POLITICHE

del 28 maggio 1876

Livorno 1° (Ballottaggio) — Votanti 1262. Conte Bastogi eletto con voti 630; Meyer 620; nulli 12.

Cassino — Visocchi Alfonso eletto con 301 voti.

Angri — Inscritti 905, votanti 555. Abignenti eletto con voti 546.

Spoleto — Inscritti 1044, votanti 458. Benedetti Tommaso voti 238; Fratellini Giuseppe 165. Ballottaggio.

Sora — Incagnoli voti 138, Teti 125. Ballottaggio.

Mercato S. Severino — Inscritti 1015, votanti 570. Nicola Farina voti 224, Galiani Berardo Mario 210. Ballottaggio.

Sant'Arcangelo — Inscritti 978, votanti 473. Baccarini voti 239, Vandemini 181. Ballottaggio.

Correggio — Inscritti 806, votanti 470. Mordini voti 240, Ronchetti 160. Ballottaggio.

Levanto — Inscritti 1721, votanti 1101. Farina Emanuele eletto con voti 573, Orengo 518.

Borghetto — (Ballottaggio) — Votanti 737. Maiocchi eletto con voti 363, Boselli 333.

Serrastretta — Inscritti 798. Cefali eletto con voti 414 (non ancora ufficiale).

Gavirate — Inscritti 793, votanti 402. Ademolli ing. Giulio eletto con voti 345.

Mondovì — Avv. Giovanni Bellone eletto con voti 600.

Corigliano Calabro — Inscritti 720, votanti 519. Francesco colonnello Sprovieri, eletto con voti 376, Falcone Raffaele 133.

Borgotaro — Inscritti 575, votanti 295. Terrigiani eletto con voti 247, San Vitale conte Alberto 37, Mossi Ruffino 1, nulli 0.

LA CONVENZIONE DI BASILEA

Leggiamo nella *Perseveranza:*

Ci mandano da Parigi che l'on. Correnti ha firmato un accordo col barone di Rothschild, e l'ha firmato, si dice, con tanta premura che uno dei negoziatori che l'accompagnavano, il Billia, n'ha avuto cognizione dopo che era stato firmato.

Le condizioni di questo accordo, secondo ci scrivono, sono le seguenti:

Il governo italiano pagherà in carta la somma che doveva pagare in oro alla Società per il materiale; e si avrà così una differenza in meno, nel prezzo primamente stipulato, di nove milioni.

La Società, dal canto suo, assume l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia per diciotto mesi, a datare dal 1° luglio prossimo; ma l'assume a condizione che le sia data facoltà di elevare le tariffe e di non essere obbligata a fare treni non rimuneratori.

Si potrebbe fare subito più d'una osservazione: certo tutti diranno che per arrivare a codesto risultato non valeva la pena di starci tanto e di malmenare tanti interessi e la dignità del governo.

Non crediamo che i nuovi patti della convenzione addizionale si riducano a quelli riferiti dalla *Perseveranza* e crediamo inoltre che il ministero siasi riservato di deliberare intorno ad essi.

L'*Economiste français* arrivatoci oggi scrive che, rispetto alla convenzione di Basilea, « non ci sono di mezzo questioni di principio, ma che trattasi soltanto di estorcere *(extorquer)* alcuni milioni a quella sventurata Società, la quale è digià ben punita d'aver avuto fede nella larghezza di mente del governo italiano. »

È troppo!

Si legge nella *Liberté:*

Abbiamo appreso che il numero delle grazie che saranno accordate ai deputati non oltrepasseranno le cinquecento.

Il ministro degli affari esteri ha chiesto alle autorità del Belgio e della Svizzera delle informazioni circa il contegno di un certo numero di rifugiati e specialmente di individui condannati all'esiglio. Ci si assicura che il signor Cavalié, detto *Pipe-en-Bois*, ed il signor Eliseo Reclus, i quali si trovano a Ginevra, saranno compresi nel numero degli individui designati alla clemenza del maresciallo.

« Per desiderio espresso dal maresciallo, il ministro di giustizia convocò per domani, 20, una Commissione speciale composta dei *maires* di tutti i circondari di Parigi, dei presidenti delle due Camere e del ministro della guerra. Questa Commissione dovrà decidere dei numerosi ricorsi in grazia presentati dai condannati politici o proposti spontaneamente dall'amministrazione. »

— Si legge nel *Temps:*

Il prodotto del dazio di Parigi durante i quattro primi mesi di quest'anno si è elevato alla cifra di L. 39,184,340. Ciò fa un eccedente di quasi L. 1,800,000 sopra i redditi del periodo corrispondente del 1875. Il progresso continua, e se tale si mantiene fino al termine dell'anno, si arriverà ad ottenere un reddito totale di lire da 120 a 121 milioni, in luogo di 113 portati in bilancio, cioè con un eccedente da 7 ad 8 milioni al *minimum*.

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Parigi, 26, sera:

« Il governo è in grande imbarazzo per la sua affrettata adesione al governo di Berlino.

« Lord Lyons venne autorizzato dal gabinetto di Londra a dichiarare che la Russia intendeva occupare Costantinopoli colle sue truppe; che l'Inghilterra però è decisa a proteggere i Dardanelli coll'invio d'una flotta.

« L'ambasciatore francese a Costantinopoli ha ricevuto l'incarico del cambiare la successione al trono. Nei circoli diplomatici si è alquanto sorpresi del favore che incontrò in Inghilterra ed in Francia il movimento dei *softas*. »

GL'INSORTI DELL'ERZEGOVINA

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 26 maggio:

In un'adunanza tenuta il 23 i capi degli insorti dell'Erzegovina, essendo stati informati delle proposte principali della conferenza di Berlino, decisero di continuare la guerra finchè sarebbe accordata l'indipendenza della Bosnia e dell'Erzegovina. Si assicura pure che la Porta chiederà delle modificazioni al *memorandum* di Berlino.

LE FINANZE TURCHE

Un telegramma da Atene al *Times* reca:

Il governo ottomano dichiarò ai signori Staniforth e Rose che non ripudierebbe mai alcuna parte del debito, ma pagherà gl'interessi con quella puntualità che le circostanze permetteranno, contraendo degli accordi come ne vennero conchiusi colla Banca ottomana riguardo al controllo da esercitarsi sul prodotto delle dogane. Quest'oggi partono da Costantinopoli i negoziatori che non riuscirono nella loro missione.

COMMEMORAZIONE A FIRENZE

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Firenze, 29 maggio. — Oggi in Santa Croce la commemorazione dei morti combattendo a Curtatone e Montanara è riuscita molto imponente per affluenza straordinaria di popolo e movimento nella città. Intervennero il prefetto, il sindaco, una numerosa rappresentanza dell'esercito, moltissimi veterani colla bandiera regalata nel 1848 dalle donne milanesi ai toscani; tutte le Società operaie con bellissime bandiere. Furono assai lodate le epigrafi dettate dal professore Conti. Nel chiostro il cav. Messeri, dei veterani, lesse un applaudito discorso d'occasione.

Questa sera, al teatro Pagliano, avrà luogo un'Accademia a benefizio dei veterani indigenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Casimiro Périer è gravemente ammalato.

Atene, 27. — Le guardie nazionali furono chiamate per gli esercizi.

La Porta accettò le proposte della Grecia relative all'indigenato.

Nelle provincie limitrofe della Turchia regna una viva agitazione.

Parigi, 28. — La *République française*, parlando dell'elevazione della legazione d'Italia a Parigi al grado d'ambasciata, si congratula dell'unione tra la Francia e l'Italia; dice che i loro interessi sono identici e quindi devono essere eguali anche i loro scopi politici. Siamo lieti, soggiunge il giornale, di questa misura, la quale è una testimonianza innegabile della fiducia ed amicizia che esistono fra i due popoli, che le follie clericali di alcuni ultramontani non giungeranno mai a distruggere.

Parigi, 28. — Nei circoli politici si continua a sperare che l'Inghilterra farà conoscere i punti del *memorandum* di Gortschakoff, sui quali desidera che vi s'introducano alcune modificazioni e che si potrà stabilire un accordo fra tutti i firmatari del trattato di Parigi per un'azione comune in Oriente. Nella speranza di questo accordo coll'Inghilterra, le potenze non hanno ancora comunicato ufficialmente il *memorandum* alla Porta, attendendo le decisioni definitive dell'Inghilterra.

Credesi che il duca Décazes, rispondendo domani a Naquet, dichiarerà che l'agente francese al Cairo non ha un carattere ufficiale.

Ragusa, 28. — Si ha dalla Bosnia, in data del 24:

« Golub attaccò Bilaj, uccidendo 350 turchi e impadronendosi di 1000 pecore, 480 buoi e 60 cavalli. Il villaggio fu incendiato. Nello stesso giorno Marinovich incendiò Zelinovatz. Vi perirono 120 turchi. »

Legnano, 29. — Alla solenne inaugurazione del monumento sono intervenute le Autorità civili e militari di Milano, i sindaci rappresentanti di molte città, i senatori e i deputati. Parlarono il marchese Villamarina, in nome della Commissione, i rappresentanti di Tortona e di Alessandria, in nome delle città, l'on. deputato Ferrari, Maineri ed altri. Grande folla. Questa sera avrà luogo un grande concerto nella piazza di Legnano.

Gibilterra, 29. — Oggi è partito per Genova il vapore *Europa*, della Società Lavarello.

Madrid, 29. — È scoppiato nell'arsenale di Cartagena un incendio, il quale distrusse l'officina delle macchine.

Canovas disse ai delegati dei creditori della Spagna che la situazione del Tesoro obbligava il governo a domandare ad essi alcuni sacrifizi, e promise alcune riforme per menomare questi sacrifizi, senza detrimento del Tesoro.

Londra, 29. — Il *Times* annunzia che venerdì l'ammiraglio Houston Stewart e l'ispettore dei docks di Portsmouth fecero una inchiesta per determinare il tempo e la somma necessaria onde ultimare i vascelli *Thunderer* e *Inflexible*.

Da venerdì in poi furono fatte alcune assicurazioni al Lloyd per coprire i rischi della guerra.

Lo *Standard* annunzia che furono spedite da Woolwich a Gibilterra, a Malta e alla flotta del Mediterraneo 100 tonnellate di polvere di cannone e un milione di piccole cartuccie. Nei forti di queste città furono posti cannoni di nuovo modello.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	29
Rendita Italiana 5 0/0	75 70	75 62
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	79 90
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	[illegible]
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	[illegible]	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 maggio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita apriva alquanto ferma a 77 90 per liquidazione, ma successivamente piegava a 77 85 al qual prezzo chiusa fra denaro e lettera. Per fine prossimo si teneva tra 77 90 e 77 87 1/2. La pronta fu pagata 78, restando però 77 90 lettera. Piuttosto offerto il Prestito Blount a 77 80, ma senza affari.

Rothschild 79 95 prezzo fatto.

Cattolico 78 70 nominale.

Le Azioni del gaz 540.

Il Turco oscillava tra 11 35 e 11 25, terminando 11 30 circa.

Molto richiesti i cambi.

Francia lunga 108 15 3 mesi, idem chèques 108 85 a 108 90.

Londra 3/m 27 31.

Oro 21 76.

(Ore 4 1/2 pom.)

L'apertura di Parigi essendo arrivata in leggera ripresa, qui s'incominciò a contrattare la Rendita a 77 92 1/2 per liquidazione e a 77 97 1/2 fine prossimo, ma gli ulteriori avvisi avendo portato corsi più bassi, s'indietreggiò e si chiede 77 85 per liquidazione, 77 87 1/2 fine prossimo.

Poco variato il Turco 11 30 a 11 25.

FIRENZE	27	29
Rendita Italiana 5 0/0	75 80 n	75 80 c
Napoleoni d'oro	21 75 c	21 77 »
Londra 3 mesi	27 24 »	27 27 »
Francia a vista	108 65 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	842 — n	[illegible] — n
Azioni Banca Nazionale	1985 — »	1988 — »
Strade ferr. meridionali	317 — »	317 — c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	980 — n	987 — n
Credito Mobiliare	625 — »	624 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	27	29
Rendita Francese 3 0/0	66 82	67 20
» » 5 0/0	103 87	104 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 30	71 55
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	158 —	158 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	218 —	215 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	58 —
Obbligazioni lombarde	227 —	230 —
Obbligazioni romane	225 —	228 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 —	25 25 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	94 15/16	95 3/16

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

MUNICIPIO DI SORANO

Avviso di Concorso

Sono vacanti le due condotte Medico-chirurgiche di Sorano e di Castell'Ottieri alla prima dalle quali è annesso lo stipendio annuo di L. 2200, alla seconda di L. 2300, oltre il diritto nei titolari di ciascuna delle due condotte ad una gratificazione per la inoculazione del vaccino. Gli oneri principali sono:

1° Cura completa gratuita in medicina e chirurgia per la generalità degli abitanti di ciascuna condotta, con la eccezione che per le malattie acquisite, l'ammalato ha l'obbligo di pagare del proprio i sanitari che lo abbiano curato;

2° Per le visite richieste per località distanti oltre un chilometro dalla residenza i titolari hanno diritto alla Cavalcatura che dev'essere fornita dal Richiedente.

Gli altri oneri speciali risultano da vari atti comunali ostensibili nella Segreteria del Municipio. Le domande di concorso si accettano sino al 10 Giugno p. v.

Dato a Sorano il 27 maggio 1870.

Per il Sindaco: L'Assessore Delegato
Dott. Giuseppe Busatti.

Tipografia dell'OPINIONE